

REFUSO GASTRICO

il cinema in cucina

di ADRIANO AIELLO

«In Italia ci sono 51 programmi televisivi, 259 periodici, 620 opere e 1.015 siti internet dedicati al cibo. L'Italia è l'unico paese al mondo dove le portate di un pasto sono due e non una. È il paese dove il cibo è l'elemento fondante per le famiglie, le festività, le ricorrenze e gli incontri di lavoro. Noi viviamo per il cibo, noi pensiamo al cibo, noi parliamo di cibo [...]. Ora, in un contesto di simile eccellenza enogastronomica, l'ospedale dovrebbe essere il luogo dove esprimere al meglio qualità e attenzione per ciò che si mangia, perché è un servizio per cittadini che più di altri hanno bisogno di cibo sano, genuino e amorevolmente preparato. Invece, negli ospedali, il vitto è una merda!». Questo divertente monologo in *voice over* (ben più lungo) di Valerio Mastandrea apre la sesta puntata di **La linea verticale**, riuscita serie italiana dai toni tragicomici, scritta e diretta da **Mattia Torre**, capace di "borisizzare" brillantemente una sua drammatica esperienza personale. Da queste parti racconto spesso l'irruzione pretestuosa o singolare di un elemento gastronomico o approfondisco un'opera a carattere strettamente tematico. Per una volta, invece, una parentesi sulla nostra magnifica ossessione nazionale investe l'intera narrazione di un episodio e ne modella toni, scrittura e invettive con risultati francamente sorprendenti. 22 minuti esemplari in cui il cibo è inizialmente il detonatore di una divertita indagine antropologica, poi il contesto per alcune iperboli in punta di penna e infine una palestra per esilaranti momenti attoriali, su tutti l'irresistibile assolo di Giorgio Tira-bassi dedicato al pianale di legno su cui sono passati tutti i cibi del suo ristorante. Da mandare a memoria.



Un festival inconsueto, «pazzo, che rinasce ogni nove mesi», nelle parole del direttore artistico Michele Suma; proposto attraverso «una formula decisamente non rituale», con l'obiettivo di creare un'area di scoperta e valorizzazione per esordienti italiani (proprio al **Sudestival** hanno debuttato Paolo Sorrentino, Matteo Garrone e Giorgio Diritti). Una rassegna "lunga un inverno", che si articola in tre poli - un cinema (il Vittoria, con alcune proiezioni al Norba di Conversano), un teatro (l'auditorium Radar) e una biblioteca (la Rendella) - nell'arco di dieci weekend, dal 25 gennaio al 30 marzo, nel comune pugliese di **Monopoli** (Bari). Ospite d'onore della 20ª edizione Pupi Avati, che nella giornata di apertura inaugura l'esposizione fotografica *Parenti, amici e altri estranei*, dedicata al suo cinquantennio di cinema (c'è lo zampino della Cineteca di Bologna) e visitabile fino alla termine della kermesse; mentre, in omaggio alla Giornata della memoria, il giorno successivo il Sudestival ospita l'anteprima del docufilm *Chi scriverà la nostra storia* di Roberta Grossman, nelle sale dal 27/1 (vedi recensione a pag. 23). Ma il nucleo, naturalmente, è il Concorso lungometraggi: otto opere prime, presentate alla giuria in presenza del cast: *In viaggio con Adele* di Alessandro Capitani, *Un giorno all'improvviso* di Ciro D'Emilio, *Asino vola* di Marcello Fonte e Paolo Tripodi, *Zen - Sul ghiaccio sottile* di Margherita Ferri, *Beate* di Samad Zarmandili, *La fuga - Girl in Fight* di Sandra Vannucchi e *La partita* di Francesco Carnesecchi. Da quest'anno, la sezione Sudestival Doc si fa competitiva: a contendersi la vittoria *Arrivederci Saigon* di Wilma Labate, *L'estate di Giño* di Fabio Martina, *Una gloriosa delegazione a Pyongyang* di Pepi Romagnoli, *La regina di Casetta* di Francesco Fei, *1938 - Diversi* di Giorgio Treves, *L'estate più bella* di Gianni Vukaj, *Il clan dei ricciai* di Pietro Mereu e *Camorra* di Francesco Patierno. La novità più rilevante è la Giornata gemellaggio Italia-Armenia: due cinematografie tra cui costruire ponti e cercare punti in comune, attraverso un focus dedicato. A corredo, lezioni di cinema (tra gli altri interviene il montatore Marco Spoletini, anche giurato) e una retrospettiva di capolavori italiani (otto massimi storici, da *Ladri di biciclette* a *Io la conoscevo bene*). Programma e calendario su www.sudestival.org **FIABA DI MARTINO**



GLOSSARIO

Le parole per dirlo

A PAG. 8 E A PAG. 11 PARLIAMO DI **ETERONORMATIVITÀ**: L'ESPRESSIONE INDICA UN MODELLO CULTURALE NEL QUALE L'ETEROSLESSUALITÀ E I RUOLI DI GENERE TRADIZIONALI COSTITUISCONO L'UNICA NORMA PREVISTA DALLA SOCIETÀ, MENTRE TUTTI GLI ALTRI ORIENTAMENTI E IDENTITÀ DI GENERE SONO CONSIDERATI "DEVIAZIONI".